

riviste specializzate) la quasi totalità di cittadini interessati di detto nuovo provvedimento non ha avuto conoscenza al pari dei tecnici (ingegneri, architetti, geometri) che danno assistenza nelle relative pratiche di condono —:

se, considerata la situazione sopra descritta (accavallarsi di norme nel settore condono, mancanza d'informazione e difficoltà per i cittadini e tecnici ad ottemperare entro un tempo così limitato) si stia esaminando la possibilità di adottare con la massima urgenza iniziative normative volte a prevedere un'ampia proroga del suddetto termine. (4-12556)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, DEIANA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si intende richiamare all'attenzione del Ministro una insostenibile e caotica situazione creatasi all'interno dell'amministrazione della difesa in merito all'applicazione della legge n. 109 del 1994;

la legge n. 109, legge quadro sui lavori pubblici, dispone per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentazione sindacali;

il regolamento di attuazione, relativo tra l'altro ai criteri e le modalità di

erogazione degli incentivi, emanato dal ministero della difesa in data 7 febbraio 2003 otteneva in data 15 luglio 2002 il prescritto parere favorevole preventivo del Consiglio di Stato;

successivamente il ministero della difesa richiedeva nuovamente al Consiglio di Stato un parere in merito alla data di decorrenza dell'obbligo di corresponsione degli incentivi economici che nel decreto ministeriale veniva indicata al 9 maggio 2003;

il Consiglio di Stato con parere del 19 ottobre 2004, dirimeva la questione relativa alla data di decorrenza dell'obbligo retrocedendola alla data di vigenza della 109 del 1994, ma nel contempo rilevando la non allegazione del testo del regolamento dichiarava erroneamente il decreto ministeriale illegittimo in quanto privo del prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato;

la situazione odierna è tale per cui a fronte di lavorazioni effettuate per oltre un decennio a norma della legge n. 109 del 1994 con considerevole risparmio di costi per l'amministrazione della Difesa ai lavoratori della Difesa aventi diritto non è mai stato corrisposto quanto dovuto —:

se non si ravvisino responsabilità a livello dirigenziale all'interno dell'amministrazione della Difesa;

quali iniziative urgenti intenda porre in atto per risolvere la questione.

(5-03852)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ROMOLI, SARO e PATRIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, come sostituito dall'articolo 16 del decreto

legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, prevede, in materia di fermo di beni mobili registrati da parte dei concessionari della riscossione, l'emanazione di un regolamento per stabilire « le modalità, i termini e le procedure » per l'attuazione di quanto in detto articolo previsto;

con ordinanza del 13 luglio 2004, il Consiglio di Stato ha sospeso la procedura di fermo amministrativo a causa della mancata emanazione del suddetto regolamento;

a tutt'oggi tale regolamento non è stato emanato;

un organo di stampa (« *Italia Oggi* » del 7 gennaio 2005) riporta, con evidenza, la notizia secondo la quale la Direzione centrale Amministrazione dell'Agenzia delle Entrate, sollecitata dall'Associazione nazionale dei concessionari della riscossione (Ascotributi) per una rapida emanazione del regolamento *de quo*, avrebbe dichiarato la propria intenzionale inattività affermando, secondo quanto riportato da tale organo di stampa, che « tra i compiti istituzionalmente assegnati a quest'Agenzia non rientra l'attività normativa »;

qualora quanto sopra riportato corrispondesse al vero, ciò sarebbe, secondo gli interroganti, di una gravità sconcertante in quanto, dietro un mero formalismo di facciata, si manifesterebbe l'evidente disinteresse al buon funzionamento della riscossione delle imposte da parte della suddetta Direzione centrale, che è, invece, la struttura deputata a garantire tale funzionamento e che, pertanto, dovrebbe esplicitare tutta la propria attività per fare in modo che tale regolamento venga sollecitamente emanato;

nel caso la notizia risultasse fondata, si manifesterebbe inoltre un atteggiamento passivo, al limite dell'ostruzionismo, assunto dalla Direzione centrale Amministrazione successivamente al mancato passaggio sotto la propria competenza del servizio di riscossione, attraverso la costituzione di una società pubblica;

tale comportamento — qualora confermato —, poiché il fermo amministrativo si è dimostrato essere uno degli strumenti più efficaci per il recupero della morosità, rischia di provocare ulteriori gravi danni alle finanze dello Stato, oltre quelli già derivati dalla mancata emanazione del regolamento dopo cinque anni dall'entrata in vigore della norma che lo prevede, il che ha comportato disagi ed incertezze specialmente per i contribuenti con il conseguente instaurarsi di un notevole contenzioso che è sfociato nella richiamata ordinanza di sospensione del Consiglio di Stato —:

se risponde al vero quanto riportato dalla stampa circa l'atteggiamento assunto in materia dalla Direzione Centrale Amministrazione dell'Agenzia delle entrate; in tal caso quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere tale stato di cose che procura notevoli danni all'erario anche in considerazione del fatto che, con la recente legge finanziaria per il 2005, l'attuale servizio di riscossione è stato prorogato fino al 31 dicembre 2006; nonché quali siano le ragioni per cui non è stato ancora emanato il regolamento per il fermo amministrativo ed in quale fase si trova il relativo iter di emanazione. (5-03853)

BENVENUTO e NANNICINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 288 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, recante: « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) », prevede una normativa nuova per gli operatori dei *Service Provider* —:

quale sia l'elenco e l'ubicazione dei concessionari delle Scommesse Sportive a quota fissa attivi, con l'indicazione di coloro che sono espressamente e direttamente autorizzati all'accettazione delle scommesse per via telefonica e telematica ed il nominativo del *Service Provider* da essi utilizzato, quale sia l'elenco dei *Service Provider* attivi per le scommesse

sportive a quota fissa, con l'indicazione del numero di concessioni servite, e se la società Festa s.r.l., attiva nella raccolta delle scommesse sportive a quota fissa tramite il sito web: www.giocasport.biz, ad essa intestato, sia autorizzata a svolgere tale attività in qualità di *Service Provider*. (5-03854)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

in sede di conversione del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito, con modificazioni, della legge 1° agosto 2003, n. 200, è stata approvata la norma contenuta nel comma 14 dell'articolo 8, che consente ai concessionari del gioco del Bingo la dilazione del versamento del prelievo erariale;

la suddetta dilazione decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e fino al 31 dicembre 2005, e consiste nel poter versare il prelievo erariale entro novanta giorni dalla data del ritiro delle cartelle e comune entro il 15 dicembre di ciascun anno per il periodo relativo all'ultimo trimestre;

sull'importo dilazionato del prelievo erariale sono dovuti gli interessi nella misura del saggio legale, calcolati dal primo giorno e fino a quello dell'effettivo versamento;

per garantire le somme dilazionate, la cauzione prevista dal regolamento di concessione del Bingo è integrata nella misura del 3 per cento;

in caso di inadempienza dei versamenti suddetti è prevista la decadenza dal beneficio e l'immediato incameramento della cauzione —:

alla data odierna, quanti siano i concessionari, che, usufruendo della dilazione dei versamenti dei prelievi erariali sono in regola con i versamenti, quanti siano i casi di insolvenza, che hanno comportato la decadenza dal beneficio e l'immediato incameramento della cauzione, nonché

quanti non siano in regola e per quali importi. (5-03855)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del primo modulo della riforma fiscale ha determinato per il 2003 e per il 2004, con l'aumento della prima aliquota IRPEF dal 18 al 23 per cento, un prelievo « occulto », per complessivi 1.072 milioni di euro, sui trattamenti di fine rapporto di un milione di lavoratori andati in pensione o che hanno cambiato lavoro, con particolare nocimento per i trattamenti di entità medio-bassa;

è giacente al Senato la proposta di legge Benvenuto C. 3705, già approvata dalla Camera, che prevede l'applicazione della clausola di salvaguardia anche per i redditi soggetti a tassazione separata, in particolare per il TFR;

il Governo ha in più occasioni espresso la propria disponibilità a risolvere la questione;

l'approvazione della legge finanziaria per il 2005, che ha rimodulato le aliquote dell'IRPEF, ha invece aggravato la regressività dell'imposta « occulta », in particolare con la diminuzione delle aliquote dal 45 al 39 per cento per gli scaglioni da 70.000 a 100.000 euro e dal 45 al 43 per cento (39 per cento + 4 per cento per il cosiddetto « contributo di solidarietà ») per gli scaglioni al di sopra dei 100.000 euro, confermando al 23 per cento la prima aliquota che era invece al 18 per cento —:

quali iniziative di natura normativa intenda adottare per correggere tale anomalia, che, nel 2005, se non intervenissero soluzioni, porterebbe ad un ulteriore prelievo di 400 milioni di euro, che graverebbe su oltre quattrocentocinquanta mila lavoratori, con il risultato totale di un maggior introito per l'Erario pari, in tre anni, ad un miliardo e mezzo di euro (circa 3.000 miliardi delle vecchie lire).

(5-03856)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie recentemente riportate da organi di informazione confermano la volontà dell'ENASARCO di procedere prosimamente all'alienazione del patrimonio immobiliare di proprietà dell'ente;

come già accaduto in occasione dell'alienazione del patrimonio immobiliare di altri enti privatizzati è probabile che la dismissione avvenga trasferendo gli immobili ad un *advisor*, il quale successivamente procederà alla vendita delle singole unità immobiliari ai privati individuali;

tale modalità di dismissione comporta tuttavia il rischio che non venga assicurata adeguata tutela ai diritti degli inquilini degli immobili, esponendosi inoltre al pericolo di favorire operazioni non sempre rispondenti agli interessi generali —:

quali saranno le modalità attraverso le quali sarà realizzata l'alienazione degli immobili di proprietà dell'ENASARCO, quale sia lo stato di avanzamento del processo di dismissione e quali vincoli si intendano porre per assicurare la piena tutela dei diritti degli inquilini degli immobili dismessi. (5-03857)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Foggia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12545)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli

enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Enpaia — Gestione Assistenza Sanitaria » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12546)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Enpdedp — Gestione Assistenza Sanitaria » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12547)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Federazione Nazionale casse mutue malattia per artigiani » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12548)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Federazione Nazionale casse mutue malattia per esercenti attività commerciali » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12549)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Federazione Nazionale casse mutue ma-

lattia per coltivatori diretti » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12550)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è il « Fondo assistenza sanitaria dirigenti aziende industriali » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12551)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Gestione e servizi di assistenza sanitaria

della cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e malattie » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12552)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Gestione e servizi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani G. Amendola » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12553)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Gestione e servizi per l'assistenza sanitaria Enpas » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12554)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, secondo quanto risulta all'interrogante, assorbe gran parte del capitolo di spesa riguardante il ricorso alla cassa integrazione —:

a quanto ammontino gli aiuti che lo Stato ha concesso alla Fiat, sotto forma di cassa integrazione, pre-pensionamenti ed altro, nell'ultimo quinquennio;

sino a quando lo Stato dovrà erogare aiuti alla Fiat, che, secondo l'interrogante, appare sempre più lontana dal mercato, non riuscendo a vendere i suoi prodotti, che sono superati da altre autovetture provenienti dall'estero;

se si ritenga di porre fine ai finanziamenti di Stato, che avvengono nelle forme note ad una società come la Fiat, che ha sempre attinto a quasi tutti i capitoli di bilancio per le sue varie società. (4-12559)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se e quando si porrà fine alle agevolazioni e i finanziamenti che vengono concessi all'Alitalia;

se corrisponda al vero che questa società abbia assunto nuovo personale in questi ultimi mesi, malgrado gli esuberanti ben noti;

se in detta società operino ben 200 dirigenti, o quanti siano; se in questi mesi siano stati assunti dirigenti e se corrisponda al vero che i dirigenti riscuotano tra stipendi e premi circa 200 mila euro l'anno. (4-12562)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera 2003 vennero occupati abusivamente degli appartamenti ATER (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Provincia di Trieste) ad opera di alcuni cosiddetti « disobbedienti »;

il giudice monocratico del Tribunale di Trieste ha recentemente ritenuto di assolvere gli imputati ravvisando l'asserito stato di necessità;

a sentenza *de qua* risulta fortemente pericolosa per il gravissimo precedente giurisprudenziale che viene a creare, sancendo, di fatto, l'impunità dei soggetti che occupano abusivamente le case di proprietà pubblica sfitte, non assegnate ad altre famiglie e non coinvolte in un piano di risanamento o ristrutturazione;

sono già comparse sulla stampa locale *Il Piccolo* segnalazioni ad opera dei

cosiddetti « invisibili » volte a dare « ...consulenza legale su problemi abitativi, autoassegnazioni... »;

pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, appare secondo l'interrogante fortemente discutibile il ricorso alla scriminante di cui all'articolo 54 codice penale (stato di necessità) e potenzialmente gravi le conseguenze che siffatta sentenza potrebbe produrre nella pratica —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra;

se non sia il caso di adottare iniziative normative per ovviare a future analoghe interpretazioni ritenute dall'interrogante eccessivamente « disinvolute ».

(3-04114)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il « progetto preliminare avanzato » relativo al nodo autostradale di Genova, per la costruzione della nuova autostrada chiamata « Gronda di Ponente » ha creato uno stato di permanente disagio ai cittadini e alle comunità agricole presenti nell'entroterra delle Valli del Ponente Genovese in particolare nelle Valli Voltresi, con la costruzione di ben 11 viadotti e 8 gallerie oltre a quelle già esistenti;

da anni questa zona convive ogni giorno con migliaia di mezzi pesanti per il trasporto di *containers* da e per il porto di Prà-Voltri;

Genova è diventata una sperimentazione nazionale con la costituzione della commissione « Genova caso pilota » contro l'inquinamento autostradale, e nel ponente genovese, così come in altre zone, l'autostrada passa tra le case provocando un